

Dal clima alle pandemie, cosa ci aspetta nel 2025 secondo "Science"

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Befana 25

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno



Dal mito al femminismo, apologia della Befana

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Deriva da una figura mitologica associata alla fertilità, ma è stata resa brutta, vecchia e asociale. Tra mitologia, credenze popolari, religione e archetipi sociali, la Befana incarna tutto ciò per cui le donne vengono giudicate secondo la visione patriarcale della società. Ma è tempo di rivalutarla.

Banchi di prova per la neutralità svizzera

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Attiva? Armata? Cooperativa? Umanitaria? Vecchia di quasi 500 anni, è più che mai in discussione

La mossa del cavallo di Zelensky usare Donald per fermare la Russia

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Il presidente ucraino spera che il nuovo presidente Usa chiuda il conflitto con Putin, ma non ad ogni costo

Gli ultimi principi della tavola rotonda

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Di Ezio Mauro, [La Repubblica](#)

La Bibbia era chiusa quando gli ultimi quattro presidenti degli Stati Uniti vi hanno appoggiato la mano ripetendo la formula solenne del giuramento, il giorno dell'inaugurazione del loro mandato: quasi che non volessero leggere nelle parole del testo sacro una profezia o un monito per la loro avventura alla guida del Paese, come capitò invece nel 1789 a George Washington con il libro aperto sulla Genesi per l'annuncio di Giacobbe ai figli di "quello che accadrà nei tempi futuri", nel 1865 ad Abraham Lincoln con i sette angeli dell'Apocalisse mandati a versare sulla terra "le sette colpe dell'ira di Dio", nel 1969 a Richard Nixon con le spade che diventeranno vomeri e le lance falci "e un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo" (Isaia), e infine a Bill Clinton nel 1993 con l'ammonimento scritto in Isaia 58:12: "La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni". Questa volta non c'è spazio per nessun vaticinio e nessuna rivelazione, perché nulla vincolerà e condizionerà la seconda presidenza di [Donald Trump](#) che ha inizio il 20 gennaio con l'insegna sovrana del potere supremo. Un potere che non deve più rendere conto del suo operato, perché non esercita il governo ma adempie una missione. Per questo l'inauguration day non riguarda soltanto il mandato presidenziale ma dagli Usa parla al mondo, annunciando una nuova era che prenderà il nome di post-democrazia.

La nuova destra radicale che emerge da questi anni di crisi generale, di sfiducia nella politica e di indebolimento della

rappresentanza ritiene infatti di avere a portata di mano un compito storico, che va ben oltre la presa tradizionale del potere con la vittoria elettorale. Questo è un sentimento diffuso di qua e di là dell'Atlantico, che emerge univoco dai regimi dispotici come la Russia putiniana, dalle democrazie insediate ovunque, dai sistemi neoautoritari come l'Ungheria e la Turchia, e dalle pulsioni illiberali che agitano l'Europa e gli Stati Uniti, covando all'interno di forze di opposizione in crescita e anche in partiti e leadership di governo: e persino nell'antipolitica che si definisce progressista, mentre è solo populista, parallela alla destra nel suo dileggio della democrazia, presentata come confisca e inganno. L'obiettivo è la fuoriuscita dall'alveo della cultura liberal-democratica, che fino a oggi è stata comunemente considerata come l'ispirazione e l'espressione della democrazia reinsediata grazie alla sconfitta dei fascismi, e il superamento di quello spirito costituzionale che ha dato forma alle istituzioni del dopoguerra, nel rispetto del diritto ristabilito e dei diritti riconquistati.

Tutta questa cornice novecentesca e questa sostanza di regole, vincoli e controlli hanno fatto il loro tempo, ci dice la nuova destra: con la velocità che ha oggi la storia e la mutevolezza del mondo in cui viviamo non possiamo subordinarci a un meccanismo politico-istituzionale costruito nella prima metà del secolo scorso, quando l'impronta delle dittature era fresca e imponeva misure di cautela e protezione. Oggi questo ristagno di un sistema logoro ed esasperato non coinvolge più i cittadini, ma li allontana delusi da ogni discorso pubblico. Dunque la democrazia troppo regolata fa male a se stessa, perché si riduce a vuota procedura, un insieme di vincoli senza anima di cui non si rintraccia più la ragione. Sciogliamo il nodo del Novecento, liberiamo due soggetti, il cittadino e il leader, mettiamoli l'uno di fronte all'altro, senza più intercapedini. Il cittadino vota, il leader incarna il suo consenso e trasforma la sua volontà con il carisma, dispiegando finalmente non solo la sua autorità svincolata ma

la potestà suprema, l'antico e sovrano "dominium". È ciò che ci chiede l'epoca in cui viviamo, che ha bisogno di un nuovo circuito di rappresentanza, per nuovi leader, portatori di una nuova politica, fuori dalla tradizione, fuori dalla convenzione, e soprattutto fuori dalla storia.

Come si capisce bene, qui s'incontrano populismo, leaderismo e reazione: e si sostengono a vicenda. Il leader è insieme la guida del sistema e l'irregolare estraneo alla nomenclatura, è il vertice istituzionale ma anche l'underdog che rassicura la rabbia degli esclusi, perché viene dal loro universo e non lo dimentica. C'è anche uno spirito di rivincita sociale, in questa presa del potere della nuova destra che si fregia della sua diversità e espone la sua alterità come garanzia di autenticità, di spontaneità e di autonomia: vivo nel Palazzo ma non mi farò catturare dai suoi riti, il mio è un contromondo che non si lascerà assimilare mentre scala il mistero del potere. È una mentalità fortemente identitaria ma inconsapevolmente minoritaria, che nel Palazzo non cerca gli strumenti del governo ma i segni del comando, come se la dotazione legittima di potestà che la Costituzione assegna ai vincitori non bastasse più e occorresse una quota supplementare di autorità che si può ottenere soltanto stressando il sistema, forzandolo, portandolo a superare i suoi limiti. Abbiamo visto la richiesta di pieni poteri e il progetto di premierato in Italia, i dubbi sullo Stato di diritto in Ungheria, nel mezzo dell'Unione Europea. Ora il trumpismo fatto Stato può realizzare il disegno compiuto di una democrazia post-democratica, cambiando l'epoca con una rottura costituzionale che ridisegni la gerarchia del potere trasformato in puro comando, frantumando quell'equilibrio faticoso e miracoloso che la cultura liberal-democratica ha realizzato nel dopoguerra tra governi, controlli, regole, autorità, procedure, esercizio della leadership e senso del limite: tra libertà e responsabilità.

È questa breccia annunciata come un trofeo o una vendetta sul

profilo stanco delle [nostre democrazie](#), che attira i nuovi pionieri della [tecnodestra](#) nella carovana di Trump. Nella fuoruscita dalla regola liberal-democratica (tecnicamente rivoluzionaria ma realizzata dentro il quadro normativo, con una serie di correzioni successive che riducano il bilanciamento dei poteri instaurando la supremazia del comando) gli imprenditori futuristi della Silicon Valley vedono l'ultima nuova frontiera: un territorio costituzionale intatto da colonizzare, una sorte di Marte domestico a portata di mano, un meccanismo istituzionale da modernizzare secondo le loro visioni del mondo che verrà. È la tecnica che si fa politica, l'innovazione che rivede la Costituzione, la tecnologia che prepara il suo modello di società. Usando Trump come occasione storica e forza di sfondamento, i [tycoon](#) stanno prendendo posto alla nuova tavola rotonda assegnando a se stessi il ruolo di ultimi principi, i nuovi aristocratici della ricchezza infinita e del super-sapere. Non sembrano trovare resistenza. Ma scopriranno presto il vero segreto della modernità che non accumula il potere in un solo luogo ma lo frantuma disperdendolo nelle articolazioni del sociale. Dunque il potere si può conquistare, ma non possedere, ritorna ogni volta in gioco. Quanto ai principi, vale anche oggi la regola di Chateaubriand sulle tre età dell'aristocrazia, "l'età delle qualità superiori, l'età dei privilegi, l'età delle vanità: cresciuta nella prima, l'aristocrazia degenera nella seconda, e si spegne nell'ultima".

Nell'immagine: i nuovi principi in una interpretazione della IA

Quei ticinesi che aiutarono i partigiani italiani

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Ottant'anni fa si concludeva definitivamente l'esperienza della Repubblica dell'Ossola. Alla lotta partigiana contribuirono anche alcuni ticinesi

«Il Libano è nostro». Il raduno dei coloni per prendersi il sud

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

«Uri Tsafon», il movimento della destra religiosa che preme per annettere a Israele la fascia meridionale del paese vicino

Ucraina, l'offerta a Putin:

niente basi della Nato per almeno venti anni

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

Il consigliere del presidente eletto: «La sua priorità è la soluzione del conflitto»

Gas, tre anni trascorsi invano

Dalle criticità ambientali sino alle possibili nuove scoperte. Le "previsioni" della prestigiosa rivista scientifica per il nuovo anno

La crisi aperta dalla decisione dell'Ucraina di bloccare dal 1° gennaio ogni fornitura proveniente dalla Russia penalizza l'Europa e l'Italia